

contribuzioni che esigevansi col maggior rigore. Bonaparte non volle meno di venti milioni di franchi, e la partenza di parecchi ricchi proprietari, che aveano portato seco i più preziosi effetti loro, accresceva la difficoltà per poter pagare somma sì forte. Anche col portar via l'argenteria delle chiese e i fondi che trovavansi sui monti di pietà, si era ancora ben lungi di completare i venti milioni. La porzione stessa del popolo che sembrava la più disposta ad approvare il cambiamento d' autorità, dichiarava non invidiar più i vantaggi politici che si vendevano a peso d'oro; e la municipalità, per far fronte all'imposta di guerra, alle requisizioni e spese abusive di ogni genere, fissò sotto il numero d'imprestito una contribuzione straordinaria di quattordici denari per scudo sul valor delle case e dei beni rurali del Milanese.

Bonaparte, indipendentemente dai mezzi violenti da lui impiegati per far eseguire i suoi ordini e per comprimere le passioni suscitate da ogni genere di vessazioni, e nominatamente per l'odioso spoglio del ricco monte di pietà di Milano, si lusingò di poter dileguar prontamente qualunque opposizione col fondare nella città principale della Lombardia una società popolare, sul modello di quelle che allora esistevano in Francia. Erano incaricati alcuni emissarii di spargersi per le campagne e dire agli abitanti che le ricercate somme di denaro non graviterebbero che i ricchi. Ma il malcontento, anzi il furore, era al colmo a misura che più si si sentiva vessato, nè andò guari a scoppiar la vendetta.

Il 25 maggio il generale in capo francese lasciò Milano coll'intenzione di recarsi a Brescia per iscacciare al di là dell'Adige Beaulieu, e formar poscia l'assedio di Mantova. Erano appena passate tre ore, che in tutta la Lombardia sentivasi suonare a stormo. Appena fu inteso Bonaparte della sollevazione, che ritornò sui suoi passi con trecento cavalli e un battaglione di granatieri; fece fucilare in Milano tutti quelli ch'erano stati presi coll'armi in mano, diede ordine di arrestare come ostaggi moltissime persone, e significò al clero e alla nobiltà sarebbero responsabili della pubblica sicurezza.

I tumulti avvenuti nel tempo stesso a Arquata, Lugo,